

# OPERAI E STUDENTI OGGI IN PIAZZA A ROMA CONTRO LA REPRESSIONE

Il raduno alle 17,30 a piazza Esedra - A pagina 2 e 10

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Nè al trotto nè al galoppo

**G**LI AUMENTI dei prezzi e del costo della vita ve riflettano dall'inizio di novembre sino alla fine di gennaio hanno provocato lo scatto di tre punti della contingenza. Tutti sapevano che da parecchi mesi la pressione inflazionistica stava montando. Ma pochi ritenevano che essa avesse già raggiunto un'andatura così rapida. La constatazione dell'amara realtà tende ora a provocare un certo senso di allarme.

Particolarmente allarmanti e ovvio sono i commenti della Confindustria e dei giornali padronali che tentano ancora una volta di presentarsi come i paladini della difesa del potere di acquisto della moneta. Essi fanno osservare che lo scatto del tre punti della scala mobile comporta un incremento del costo del lavoro annuo di 180 miliardi di lire. Ma chi è responsabile di questa maggiore spesa? La scala mobile rappresenta indubbiamente un importante conquista dei lavoratori italiani. Ma essa dà alla classe operaia una protezione soltanto parziale dagli aumenti dei prezzi mentre ai pensionati e ai lavoratori « indipendenti » - più poveri (contadini, lavoratori a domicilio, artigiani) non dà niente o quasi e comunque, agisce a posteriori prima deve essere stato l'aumento dei prezzi aumentato dal quale qualcuno trae pure vantaggio.

zioni di Donat Cattin sulla necessità di difendere le conquiste salariali dell'ultimo anno? Qualcuno continua a sostenere che è preferibile « un po' » di inflazione piuttosto che la recessione. A parte il fatto che un po' di inflazione c'è sempre stata e la si è avuta anche nei periodi di recessione occorre aggiungere che se non si agirà con decisione e rapidità per bloccare l'aumento dei prezzi il controllo della situazione può sfuggire di mano. L'inflazione che da strisciante è già divenuta trotteggiante può assumere un ritmo galoppante e rendere quindi inevitabile il ricorso a manovre monetarie e creditizie di carattere deflazionistico, che invece devono essere assolutamente evitate.

**MA NON C'È** un momento da perdere in un documento elaborato da alcuni esperti del ministero del Bilancio e della Programmazione sono state avanzate più di un mese fa alcune positive indicazioni per bloccare o contenere l'aumento dei prezzi. Chi ha impedito, sino ad ora, che questo documento fosse preso in esame dal governo e dal Parlamento? Evidentemente, le forze economiche e politiche dominanti vogliono far credere che gli aumenti dei prezzi in atto sono inevitabili. Ma ciò è falso. Lo mostra quello stesso documento che qualche ministro forse proprio per questo tiene chiuso in un cassetto. Lo dimostrano inoltre le molte indicazioni che vengono avanzate da più parti in tutto il paese. È necessario innanzitutto bloccare le tariffe dei pubblici servizi e tutti i prezzi fissati in sede amministrativa. Anzi, in alcuni casi, è possibile e utile, da ogni punto di vista, attuare alcune riduzioni di tariffe (dei trasporti pubblici, come ha già deciso il Comune di Milano, del gas, ecc.) o di prezzi controllati (quello dello zucchero). La revisione delle imposte di fabbricazione e di consumo e dell'IGTE può essere un altro strumento da utilizzare per contenere l'aumento dei prezzi. Ma soprattutto è necessario agire in due direzioni: 1) revocare tutte le agevolazioni che lo Stato concede alle imprese e queste decidono di aumentare i prezzi, 2) attuare massicci interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari, anche in portati dall'estero al fine di colpire a fondo le rendite della intermediazione parassitaria.

Insomma deve essere chiaro a tutti che è possibile difendere concretamente le conquiste dell'autunno e che chi si rifiuta di agire nel modo necessario persegua un preciso obiettivo: quello di consentire al padronato di riprendere con una mano ciò che ha dovuto concedere con l'altra.

**Eugenio Peggio**

**IL FATTO** è che, di fronte al pericolo di un aumento dei prezzi delimitatosi anche in Italia a partire dall'estate del 1968 - come riflesso dell'inflazione in atto negli USA a causa essenzialmente della guerra nel Vietnam - non è stata attuata nel nostro paese alcuna azione efficace in senso contrario. E negli ultimi tempi dopo che il pericolo inflazionistico ha assunto particolare gravità i leaders della politica economica italiana si sono posti l'obiettivo di « contenere » il tasso di inflazione nel nostro paese sullo stesso livello che si manifesta negli altri paesi. In tal modo - afferma l'on. Emilio Colombo - la competitività delle merci italiane sui mercati internazionali non verrà intaccata. Ma è sottinteso che in tal modo se da un lato il potere di acquisto di larghe masse popolari verrà ridotto dall'altro le grandi imprese potranno rifarsi degli aumenti salariali che hanno dovuto concedere. Tanto per fare un esempio si può ricordare che l'aumento del cinque per cento dei prezzi delle auto mobili deciso dalla Fiat darà al monopolio torinese un aumento del fatturato di circa ottanta miliardi di lire pressappoco la cifra corrispondente agli aumenti salariali che dovrà pagare, mentre gli aumenti di produttività si trasformeranno in profitti.

Ma di questo passo a cosa si appropria? Che fine faranno insomma, le indica-

## EMOZIONE E CONDANNA NEL MONDO

# Preordinato

## il bombardamento israeliano allo stabilimento del Cairo

I giornalisti stranieri concordi dopo aver visitato la fabbrica distrutta da Phantom di Dayan - Si scava ancora tra le macerie - Mezzo milione di persone, presenti Nasser e i leader della Libia e del Sudan, manifestano nelle strade della capitale egiziana contro gli americani e Israele

« Viva indignazione » del governo italiano A PAG. 2



IL CAIRO - Nasser e i premier di Libia e del Sudan passano fra l'immensa folla durante la manifestazione di ieri (Telefoto)

**IL CAIRO, 13** Mezzo milione di persone hanno reclamato oggi vendetta per il massacro degli operai della fabbrica Abu Zaabal, attaccata deliberatamente ieri con bombe al napalm da « Phantom » israeliani. La collera e il dolore muovevano la folla immensa radunata lungo la strada per corsa dal Presidente Nasser per recarsi alla moschea Al Azhar dove ha assistito ai riti del venerdì. A fianco di Nasser c'erano i Primi ministri di Libia e del Sudan Gheddafi e Numeiri e la loro presenza ha dato un carattere di particolare forza alla manifestazione. Più alte e più insistenti di ogni altro dei molti slogan urlati dalla massa risuonavano le grida « Abbasso gli Stati Uniti, il nemico », « Abbasso l'alleanza USA Israele ». Non sono ancora state annunciate le disposizioni per i funerali delle vittime. Un comunicato ufficiale del comando militare ha reso noto che le salme fino ad ora recuperate sono 68 e che i feriti ricoverati negli ospedali sono 98. I tre corpi di operai sono ancora sotto le macerie dello stabilimento bombardato.

La mostuosa dell'impresa israeliana ha dimensioni tali che in qualche ambiente diplomatico ieri sera al Cairo non si escludeva l'ipotesi che il bombardamento fosse stato dovuto a uno scioglimento di un pilota. La tesi dell'« errore » va ricordato era stata prontamente lanciata subito dopo il bombardamento dalle centrali della propaganda di Israele. Ma la realtà orrenda non può essere cambiata e non fu un errore. Fu un attacco deliberato e preordinato ad un obiettivo che lo hanno constatato i giornalisti italiani grazie al servizio dell'agenzia Rai Tv La Valpe Ndr.

La fabbrica di Abu Zaabal sorge in pratica all'estrema periferia del Cairo 20 km dal centro. Produce travasi di acciaio 75.000 tonnellate all'anno. Impiega 2.300 operai. Una fabbrica di media grandezza insomma, importante e non vitale per l'economia del Paese. A meno di un chilometro di distanza sorgono ben 150 mila le antenne di Radio Cairo. Ma gli impianti di Radio Cairo non interessavano i « Phantom » israeliani. Secondo una versione che la propaganda israeliana cerca ancora di

**RICATTO SOCIALDEMOCRATICO ALLE TRATTATIVE CON RUMOR NEL TENTATIVO DI IMPORRE UNA PESANTE SVOLTA A DESTRA**

## Il PSU minaccia una TV privata

Incontri del presidente del Consiglio con le delegazioni socialista, socialdemocratica, repubblicana e dc - Forse mercoledì l'inizio della trattativa formale - Riserve della « Base » sul conferimento di un mandato « rigido » da parte di Saragat

## Il tribunale a Gui: Chi giudicò «segreto» le inchieste sul SIFAR?

**Molti atti del processo De Lorenzo-Espresso sottratti alla Magistratura con la scusa del segreto militare e politico**

Il tribunale di Roma - davanti al quale si è svolto il processo De Lorenzo-Espresso - con una ordinanza ha deciso ancora una volta di non rinviare la decisione di chi giudicò «segreto» le inchieste sul SIFAR. Le inchieste sul SIFAR furono giudicate «segrete» dal Tribunale di Roma il 14 gennaio 1968. In precedenza i giudici avevano già rivolto un'istanza a questo senso. Il processo si sposta dal ministero al quale il tribunale ha chiesto di restituire i documenti sottratti al segreto politico militare rifiutando quindi di trasmetterli al Tribunale.

Nell'udienza di ieri il Tribunale ha rigettato le altre richieste avanzate dalla difesa e dalla parte civile. Tra l'altro l'avvocato di De Lorenzo De Cataldo aveva chiesto l'acquisizione agli atti di alcuni articoli pubblicati dal « Paese Sera » sulle deviazioni del SIFAR, articoli che hanno determinato l'apertura di un procedimento penale per rivelazione di segreti di Stato. A proposito di questa situazione il Tribunale ha comunicato con il quale si è deciso che le inchieste sono state aperte e denunciate al pubblico.

Da segnalare a udienza di ieri una lettera del generale Beolich in qua fu accusato dal lato De Lorenzo di aver deposto il falso circa il modo in cui fu concesso l'accesso al generale e ha chiesto di essere ammesso al processo e di sentirsi in aula il passir del retroscena. Il giudice ha respinto la richiesta. Il Tribunale non ha accettato la richiesta. Il processo è stato rinviato al 17 gennaio.

## TRANVIERI

### Sospese le trattative Proclamati nuovi scioperi

Dopo alcuni giorni di incontri e riunioni in sede ministeriale le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tranvieri sono state sospese per responsabilità del governo e delle aziende.

Le organizzazioni sindacali aderenti a CGIL, CISL e UIL, dopo lo sciopero di 24 ore che ieri ha bloccato i servizi di trasporto pubblico in tutte le città, hanno proclamato una nuova serie di astensioni dal lavoro di 24 ore articolate per regioni.

Il giorno 20 tram e bus si fermano in Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria, il 23 nel Trentino Alto Adige Friuli Venezia Giulia Emilia Romagna Toscana, il 26 nel Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo e Campania, il 2 marzo in Puglia, Lucania e Calabria il 6 marzo in Sardegna e Sicilia. Nello stesso periodo saranno inoltre effettuate 12 ore di sospensione dei servizi di cui metà dalla mattina e altrettante saranno decise dai singoli sindacati provinciali.

Da lunedì con un primo sciopero di 24 ore entrano in lotta per il contratto anche i lavoratori delle auto linee private. A PAG. 4

## Mosca: i due italiani graziati dal Soviet Supremo

L'ambasciatore sovietico a Roma ha comunicato questa sera al presidente del Consiglio, Rumor, che il Soviet Supremo ha deliberato di graziare e di lasciare liberi per il rientro in Italia i due giovani italiani Valtenio Tacchi e Teresa Marinuzzi, recentemente condannati da un tribunale di Mosca per la provocazione attuata nel magazzino «Zem» il giorno del governo sovietico, ha sottolineato l'ambasciatore dell'URSS, deve essere interpretato come una prova della volontà di non turbare i buoni rapporti intercorrenti tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

L'on. Rumor ha ringraziato vivamente in serata il Quirinale ha espresso « vivo apprezzamento ». Tale gesto - aggiunge il comunicato - « non può che consolidare i rapporti di amicizia già esistenti tra l'Italia e l'Unione Sovietica ».

## Un sosia di Valpreda arrestato come teste reticente

« Ho visto Pietro ammalmato a Milano quel giorno » dice Elena Segre, milanese, segretario di azienda e Sipi che era in casa del nonni che non stava molto bene e andai a trovarlo » sostiene la ragazza.

« Ho cenato con Valpreda a Roma la sera del 13 » così afferma Ermanna Ughetto, soubrette, amica dell'ex palermitano. « Ci incontrammo, c'era la ragazza, e andammo a mangiare nei pressi della stazione Termini ».

A PAGINA 5 I SERVIZI

## CGIL, CISL e UIL

# CONTENERE I PREZZI DIFENDERE I SALARI

CGIL, CISL e UIL in riferimento all'annuncio dello scatto di tre punti della scala mobile per il trimestre febbraio-aprile 1970 rilevano in un comunicato che tale provvedimento « non compensa che parzialmente e indirettamente i lavoratori del rincaro dei prezzi specie a capitolini di prezzi essenziali per le famiglie come quello dell'alimentazione e del vestiario ». I sindacati chiedono che il governo si impegni a contenere i prezzi e a difendere il potere di acquisto dei salari e degli stipendi e di realizzare in alcuni settori forme adeguate di controllo.

**Telegramma di parlamentari italiani**

### Condoglianze per la strage del Cairo

Il messaggio firmato da 200 deputati e senatori della DC, del PSIUP, democristiani e indipendenti di sinistra che negli scorsi giorni hanno partecipato alla conferenza egiziana sulla conferenza sul Medio Oriente.

I deputati e senatori italiani di diversi partiti che hanno partecipato alla Conferenza Internazionale dei parlamentari sulla crisi del Medio Oriente, svoltasi la settimana scorsa al Cairo hanno indirizzato al presidente della Repubblica un telegramma di condoglianze per la strage di Abu Zaabal.

Il telegramma dice: « A Moamed Chukeir presidente della Assemblea nazionale della RAU. Nello spirito della Conferenza parlamentare del Cairo i deputati e senatori italiani alla Conferenza hanno partecipato profondamente turbati per la tragedia di Abu Zaabal pregarono Lei di comunicare alle famiglie delle vittime e al popolo egiziano tutte le loro condoglianze e i loro sentimenti di commossa simpatia auspicando che agli atti di guerra subentrino al più presto una soluzione pacifica del conflitto del Medio Oriente ».

I parlamentari italiani partecipanti alla Conferenza del Cairo sono stati: Arnaldo Bani (PSI) Leino Basso (PSIUP) Franco Calandrelli (PCI) Tullio Carelli (Riforma) Umberto Lardani (DC) Dino De Luigi (DC) Carlo Fracanzani (DC) Giovanni Galati (DC) Carlo Guzzanti (PSI) Luigi Luzzatto (PSIUP) Antonio Orsi (Indipendente) Maria Caterina Paretta (PCI) Maria Pia Pirelli (DC) Ferdinando Ruffini (DC) e Rinaldo (DC) Renato Sandri (PCI).

**questa società**

**IN GENERALE** le cronache che circolano in questi giorni sul mondo dei socialisti, mi pare che non le leggiamo neppure diamo una scorsa ai titoli un'occhiata alle foto e via ne sappiamo sempre anche troppo. Ma il cosiddetto « scandalo di Parma » da qualche giorno ci interessa precisamente da quando abbiamo appreso che al centro della vicenda è un grosso industriale il dott. Pierluigi Bormio, padrone di una industria siderurgica così abbiamo letto « di dimensioni europee ». Un uomo dunque di alte responsabilità sociali una di quelle a quali sicuramente allude il presidente della Confindustria Angelo Costa quando con la sua voce da missionario socialista a evangelizzare le banche dice severamente « La classe imprenditoriale del nostro Paese » e voi vi sentite tentati di inguocchiarvi mormorando « A desso ci dà la benedizione ».

Ebbene pare accertato che questo signor Bormio è un uomo che non è un amante e questi sono fatti suoi. Ma sono fatti anche degli operai che lavorano nella sua fabbrica i soldi che per questa amante il padrone spendeva. Si tratta di nomi e milioni tre per cento.

**Fortebraccio**